



Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e Figlio,
Merceria San Giuliano
N.º 715.

Prezzo d'associazione
per Venezia anticipato li-
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

L'HA TROVATA!

Salve, o Giove ottimo massimo! Il mi-
nistero piemontese ha finalmente trovata
l'*opportunità*.... di andarsene pe' fatti suoi.

Imparino i giornalisti ad essere meno
precipitati nei loro giudizi e con loro im-
pari anche Sior Antonio Rioba ad esser
meno bellardo in cose di tanta importanza
quanta ne hanno le parole d'un ministero.

Che colpa mo ne ha Pinelli se quando
disse alla Camera dei Deputati attendo
l'*opportunità*, il popolo e alcuni signori
deputati, coerenti in ciò alla massima di
tutti i deputati delle assemblee, non inte-
sero nel loro vero significato le parole del-
l'oratore, e s'incapponirono nel sostene-
re ch'egli avea inteso di parlar della guer-
ra, ch'egli quindi non voleva, almeno per
ora, ripigliarla, che temporeggiava chi sa
per quai fini, ch'egli era retrogrado, mem-
bro della camarilla, ed altre simili genti-
lezze, tutte trovate a bella posta per ca-
lunniarlo, per iscreditarlo presso i fede-
lissimi abitanti del regno sardo-lombardo-
veneto, com'è chiamato il Piemonte da
certi geografi fonditori che ne sanno più
di chimica che di geografia? — Oh sì!

Pinelli intendeva di parlar della guerra!
Pinelli non volle saperne mai di guerra,
nemmeno per incidenza nella Camera dei
deputati, e il popolo doveva pur capire che
la sua *opportunità* era ben diversa da quel-
la ch'esso s'era fitta nel capo.

Adesso però che il ministero sardo,
seguendo la moda dei tempi s'è sollevato
in massa... dalle sedie, per dare la sua
dimissione, preghiamo tutti i maleintenzio-
nati di colà, ma specialmente quelli di Ge-
nova e di Torino, a fare una dimostrazio-
ne di gioia al ministero dell'*opportunità*,
ed una all'*opportunità* del ministero, non
d'altro benemerito che d'aver saputo ti-
no all'ultimo istante non acquistarsi bene-
merenze.

I DUE ORDINI.

Lo Czar Nicolò ha spedito l'ordine di
S. Andrea a Windischgrätz e quello di S.
Vladimiro a Jellacich. Ecco le lettere che
accompagnavano la decorazione.

Caro Windischgrätz!

Sebbene rimasto vedovo, hai nullameno
posto freno al dolore per mietere nuovi

allori. Dico nuovi perchè ne avevi già mietuti degli altri (a Praga, bene inteso.)

Io sono stupefatto del tuo valore, e nol saprei in qual altra maniera rimeritare se non coll' appenderti al collo qualche cosa, e questa cosa è un' ordine, e quest'ordine è quello di S. Andrea. Caro Windischgrätz, io ti creo cavaliere, perchè ammiro i tuoi talenti strategici, e veggo che sei nato fatto per bombardare.

Continua a distinguerti in questa brillante carriera, e sii certo che mi troverai sempre affezionatissimo, e disposto a premiarti anche se si trattasse di passare dagli ordini bestiali a quegli umani, vale a dire a farti oltrechè cavaliere anche stalliere, scudiere, staffiere e cocchiere.

NICOLETTO.

Bano mio prediletto.

Nessuno meglio di te conosce il vero modo di soggiogare i ribelli, nessuno meglio del tuo esercito croato sa dar lezioni di diritto civile. Gli è vero che i tuoi principii peccano alcun poco di comunismo, perchè approfitti per te e per i tuoi soldati della roba altrui, ma ciò senza dubbio dipende dall' esserti nella molteplicità degli affari, dimenticato del precetto *non rubare*.

Mercè cotali lodevolissime massime che ti distinguono, e particolarmente per i zelanti servigi prestati al mio collega Ferdinando, io graziosamente mi degno di mandarti l' ordine di S. Vladimiro, uno fra i più pregevoli del mio assortimento, e ritengo ch' esso ti riescirà oltremodo gradito.

Salute e nuove occasioni per segnalarti.

NICOLAO.

LA DEPUTAZIONE.

Una deputazione s'era mandata a Gaeta dai romani per invitare il papa a ritornare ne' suoi stati. Tutti i membri di essa avevano le carte in regola, e perciò senza trovar ostacoli poterono viaggiare liberamente fino ai confini napoletani. Quivi giunti però dovettero far *alto*. Un ispettore di polizia chiese loro chi fossero: ei mostrarono i passaporti, e quegli complimentoso rispose: Signori deputati, abbiano la

bontà di tornare indietro perchè certo sono in grandissimo errore. La maestà del re Borbone non vuole assolutamente che i suoi felici domini vengano profanati dai piedi degli anarchici di Roma: piuttosto se credono tentino di volare, e allora pazienza. Chi entra, entra. Anche sulla fine di novembre fu qui di passaggio uno sciame di grossi uccelli d' ogni colore; e nessuno d'essi fu arrestato nemmeno dai cacciatori. Fate di volare, e vi prometto ch'io non vi harricherò la strada; ma così a piedi o in carrozza, no davvero, sull'onor mio, non posso lasciarvi entrare.

Uno dei deputati soggiunse che avevano somma premura di parlare col papa, ma l'ispettore, di sciolta favella, disse, che invece il papa aveva somma premura di non voler parlar con loro, e quindi tornassero a Roma, lieti e contenti d'aver compito la propria missione che alla fin fine sarà stata quella e non altra di andarsene a Gaeta, e che se a Gaeta ch'è nel regno di Napoli, non erano andati, avevano almeno toccato i confini del napoletano, ed ivi erano stati accolti con tutta la cordialità desiderabile.

La deputazione insisteva, l'ispettore anch' egli, ma quella per progredire, questi perchè retrocedesse; quella voleva ch'egli scrivesse il suo rifiuto di lasciarla passare, questi ricusò dicendo che non voleva perchè non voleva, e finalmente la deputazione edificata fece vela per Terracina, e di là tornò a Roma ove notificò ai popoli dello stato pontificio ch'era andata, avea veduto, avea parlato, ma non avea fatto niente perchè per una sinistra combinazione certo ispettore avea mandato a soqqadro tutti i suoi disegni con un semplice *alto*.

GUERRAZZI E GUIZOT.

Guerrazzi ha fatto una circolare ai prefetti intorno alle imminenti elezioni che devono aver luogo in Toscana, e la cosa è regolare. Le circolari le faceva pure Guizot, ma la differenza fra Guizot e Guerrazzi è che quegli le faceva segrete, e questo le fa pubbliche; quegli ammetteva i mezzi indiretti, e questo vuole che tutti i

zi siano diretti, e la cosa è regolarissima, ed io in questo caso mi dichiaro del tutto di Guerrazzi.

Guizot, come sapete, era un ministro un grande uomo di lettere. Cessando d'esser ministro non ha cessato di essere uomo di lettere; e questa è la sola differenza che passa fra Guizot e certi altri ministri.

Guerrazzi come letterato è il Guizot di scana, ma badate come letterato e non come ministro. L'autore dell'Assedio di Livorno ha tolto l'assedio di Livorno, e questo ove non fosse stato un dovere, sarebbe stato un debito di gratitudine.

Guizot facendo il ministro si dimenticò di aver scritto la storia della civilizzazione in Europa, al contrario di Guerrazzi che divenuto ministro riduce a circolare la storia di tutto il mondo.

Difatti nella circolare per le elezioni ha parlato di Canuto re di Danimarca; poi ha parlato di Codro, Agide ed Agesilao diogene inclita di Ercole; più sotto ha parlato di Franklin, Poppleton e Washington, onde vedete che nella circolare di Guerrazzi c'è la storia di mezzo mondo.

Vi è anche un poco di mitologia, perchè si parla di Giano bifronte (ch'è anche un personaggio storico dei nostri tempi), di Vesta e del Sole.

Ma quello che ognuno non crede di trovare in Guerrazzi, è un precettor di amar il rito.

Dopo essersi occupato della mitologia, Guerrazzi nella sua circolare si è occupato del vestiario dei ministri, come Guillaumette si occupa di quello dei ballerini e dei cantanti di S. Carlo.

Io non so se ai ministri convenga il figurino di moda che ha per essi pubblicato il Guerrazzi: io non me ne intendo, ma nella circolare di Guerrazzi stà nel sottorgano, ed il sottorgano non avrebbe avuto l'invivile coraggio di dire ad un ministro, *vestitevi in questo modo*, quando sapeva che il ministro non voleva vestirsi a quel modo.

Siccome io non sono molto forte nel descrivere i figurini di moda, così prendo (senza maschera) dalla circolare o meglio dal sottorgano la descrizione del figurino.

« I ministri quando domanderanno la » sospensione della libertà si abbiano a » presentare com'è fama che i promotori » di leggi nuove si presantassero al sena- » to di Locri, con la corda al collo. »

(*Arlecchino.*)

C A O S.

A Parigi c'è di tutto, c'è la Repubblica di tutti i colori: C'è un presidente e un pretendente, anzi di questi ve ne sono parecchi, c'è un Cavaignac che è una specie di Radetzky, c'è un Napoleone che è un *quid simile* d'Arlecchino, c'è una mezza serqua di Ministeri in disponibilità, c'è una fabbrica di Borboni, una di Demagoghi, una di Mediazioni, ed una di Reazioni — Vi sono poi diversi circoli più o meno nazionali, c'è un popolo sovrano che cerca un sovrano, e parecchi sovrani che cercano un popolo, c'è un partito fomentatore di partiti all'uso d'Italia, c'è una Guardia nazionale all'uso di Londra, e c'è una specie di comunisti, e un'altra di socialisti — Poi vi sono diverse Società tendenti alla ricomposizione della Società; finalmente non ci manca nulla dacchè è stata istituita anche una Società così detta del Caos: e sta bene, perchè a Parigi, che è la città modello della Creazione, non poteva mancare il primo elemento della Creazione del mondo —

— Il Caos, lettori miei, non è una penisola come l'Italia; ma come in questa c'è la terra, il fuoco, l'acqua, l'aria e il vento. Questi elementi nel Caos stanno precisamente come il Giornalismo tra noi, cioè in aperta opposizione tra loro — Anzi si vuole che il fondatore della Società del Caos sia un francese che è stato quindici giorni a Roma, dal 1 novembre in poi, dopo essere stato a Napoli il 15 famoso, e qualche settimana in Toscana, e qualche giorno al Campo, e precisamente nel quartier generale dello Spadone, dove pranzò una volta con Salasco, Bava Olivieri e compagni —

Tornato l'illustre viaggiatore alla gran Metropoli dell'Europa, venne fuori *ipso facto* coll'idea del Caos — A quei signori

che gli danno il *mirallegro*, come fanno i candidati al Ministero, rispondeva con molta cortesia — grazie, grazie, tutto è frutto dei miei viaggi — Il *Caos* dunque è in Parigi, e fra qualche giorno avremo Parigi nel *Caos*, e di là diramandosi la società del *Caos*, sarà adagio adagio come la Repubblica, cioè sarà per tutto, e non sarà in nessun luogo, perchè nessun paese vorrà chiamarsi *Caos*, e se qualche paese maleintenzionato lo volesse, vi si opporrà subito il partito dell'ordine; in Firenze, per esempio, si servirà della Legge elettorale per impedire la formazione del *Caos* — A Napoli si servirà della legalissima applicazione delle Bombe — A Roma delle sparizioni notturne, le quali sono efficacissime per rimettere l'ordine e la tranquillità. — A Torino adoprerà l'armistizio Salasco. — A Milano le Tasse amorose di Radetzky — A Vienna le fucilazioni paterne dell'Imperatore, e la distruzione dei Lampioni rivoluzionarii — A Berlino, il Comunismo e il Re *Girella* — A Trieste le code. — A Londra la compagnia del Re magi in disuso — A Modena i birri e S. A. Reale — A Lucca la *Riforma* — A Costantinopoli il palo — A Pietroburgo?... Il *Caos* non è fatto pei cosacchi, e lo czar può dormire fra due guanciali.

ZIBALDONE.

— Montanelli è un ricco proprietario. Egli è nientemeno che padrone della costituente italiana. Sta a vedere che gliela confiscano per debiti... di patriottismo!

— Adesso che Venezia scarseggia tanto d'oro e d'argento, consigliamo il governo a rivolgersi a Brofferio, come quegli che conia gratuitamente *Napoleoni*.

— Luigi Napoleone Bonaparte protesta che i suoi sentimenti sono pacifici, e

in conseguenza se fosse eletto presidente della repubblica non vorrebbe saperne di pace. Bisogna ch'egli sappia che la repubblica non vuol saperne di guerra.

— Il nostro *Circolo italiano* è un rotto. Sissignori; anche giorni sono si deveva annunciata siccome prodigio, la adesione alla costituente italiana.

— Dicesi che il ministero Pinelli vo protestare contro chi va asserendo che so è caduto, mentre non ha fatto altro che abbassarsi (dinanzi la volontà del popolo.)

— S. M. Francesco Giuseppe I.^o, imperatore d'Austria, non vuol chiamar gli i suoi sudditi, perchè dice che essendo ancora ragazzo il pudore non glielo permette. Ma crediamo che nemmeno i sudditi lo vogliano per padre.

— Sappiamo da fonte sicura che tutte le signore appartenenti direttamente o indirettamente alle *camarille* od aventi il nome di *Vittoria*, hanno deciso di mutar d'ora in poi questo nome in quello di *Scofita*, per un delicato riguardo alla propria condizione.

— Dopo la fuga di Pio IX a Giobbe è cresciuto il naso.

— Si dice che a Londra diversi speculatori stanno organizzando una diligente reale per il trasporto delle corone da tutti i paesi dell'Europa. — Intanto il governo della regina apre un concorso agli ingegneri per la costruzione d'una fabbrica *monstre*, la quale servirà d'archivio generale delle proteste, dichiarazioni, testamenti e cose simili di tutte le altezze e maestà, e gente della medesima specie.